

*Alla cortese attenzione di S.E. l'Arcivescovo di Milano
Mons. Mario Enrico Delpini*

*Piazza Fontana n. 2
20122 Milano*

Eccellenza Reverendissima ...

chi le scrive è un piccolo figlio spirituale della Sua Diocesi: il sig. Franco Mazzeri di Milano.

Magari S.E. avrà sentito parlare di me da qualcuno, in quanto per tanti anni ho esercitato, con impegno e diligenza, e lo faccio tutt'ora pur alla mia veneranda età, l'arte sartoriale, trovandomi a fondare anche un noto museo che ancor oggi si trova proprio qui a Milano in via Santa Tecla a due passi da Lei.

Nella mia vita ho "vestito" tanti personaggi famosi, ma oggi mi dedico maggiormente alle sacre vestigia dell'anima, coinvolgendo per quanto mi è dato possibile, tante persone lontane dalla fede nei valori della cristianità, al fine di poterli vedere dismettere i vecchi panni dell'incredulità e finalmente indossare quelli puri del credente in Gesù Cristo.

Ma non le scrivo certamente per farmi pubblicità, bensì per illustrarLe una questione liturgica molto sentita dai cittadini milanesi – che sono venuto a conoscere durante diversi e piacevoli colloqui intrattenuti con loro in tanti anni della mia attività - e che ad un certo punto ho voluto ed anche dovuto per certi versi abbracciare, sospinto da un dolce impulso che ho condiviso pure, per larga parte del mio percorso terreno, con la mia amata e cara moglie, oggi anch'ella un Angelo celeste.

E non posso in ciò non rivolgermi direttamente a S. E. come nostro “maestro di dottrina”, conoscendo bene che le tante aspirazioni di coloro che si sono degnati di sottoscrivere le qui presenti preghiere, possano trovare più sicuro ed accorato ascolto, non in un semplice laico, ma tanto meglio nell’ indefesso e benemerito Arcangelo della Nostra Diocesi.

*Il grande Santo e Vescovo di Milano Ambrogio, nelle sue opere, pensando di ben catechizzare gli astanti, ha introdotto la straordinaria figura illuminatrice dell’Arcangelo Uriele (et. Fuoco e luce di Dio), che “**non moritur**” - dice il Santo - assieme a Michele, Gabriele e Raffaele, restando essi beneamati Spiriti perennemente eterni, grazie alla provvidenza divina, mentre muore il demonio, che è caduto dal Cielo e nel quale la fede, non a caso, si è spenta per sempre.*

Benché da miei scarni approfondimenti, abbia conosciuto la circostanza che la nostra amata Chiesa non consenta di pregare altri nomi d’angeli che non siano gli ultimi 3 surriferiti, visto che, nell’ottavo secolo circa, un sinodo pare aver espresso un parere in tal senso, mi trovo, anche con un certo imbarazzo, stante tale proibizione (spero solo apparente) che si deve senz’altro rispettare, a doverLa informare che, non solo tale Spirito mantiene oggi una certa presenza spirituale in tanti nostri concittadini, ma sono state individuate sue recenti apparizioni e testimonianze proprio in ambito cattolico, a Santi, Beati, e Venerabili cristiani (che le allego in copia, tratte dagli studi di un giovane avvocato) che paiono corroborarne la sua reale esistenza mistico – spirituale.

A tanto aggiungo che, proprio qui a Milano, secondo moderne ricerche, esisteva addirittura una Chiesa, chiamata proprio di Sant’Uriele (c.d. al muro rotto), che circondava assieme a quelle degli altri suoi compagni Arcangeli, come avveniva anticamente per le 4 principali tribù dell’accampamento israelita, la vecchia Fabbrica di Santa Maria Maggiore e di cui ora si sono perse le tracce!

Di recente, alcuni amici, mi hanno inviato l’immagine di una stola sacra del IV secolo, indossata durante le funzioni liturgiche nientemeno che dal Papa Silvestro (e che le allego in immagine più sotto) in cui si vede ricamato l’Angelo Uriele, ed in ciò quel Papa, peraltro anche Santo, nonché precettore del Sacro Imperatore Costantino, non poteva certo manifestare alcun errore!

Ed è singolare che la stola sacra di Uriele, sia giunta proprio a me che di mestiere faccio il sarto ... quasi come a dare un senso spirituale o mi piace credere, un assenso, a questo mio difficile compito apologetico nei confronti del summenzionato celeste Spirito, privo di devozione.

Sono stato informato da diversi studiosi di teologia con cui ho parlato, che anche il dottore della Chiesa Isidoro di Siviglia, onorasse Uriele nei propri scritti e del pari lo avessero fatto, con le dovute cautele, il Bonaventura, l’Alberto Magno, il

Beda e tanti altri, che sempre come Dottori e Maestri di fede, non a caso, detengono quel “potere di magistero ecclesiastico” che non consente di errare soprattutto se il loro insegnamento avviene in unione con il Papa, che anche lo venerava come precisato sopra.

Come non richiamare poi la santa memoria del frate Amadeo francescano, detto il Beato, che tanto ascolto ebbe nei duchi di Milano: Bianca Maria Visconti e Francesco Sforza, il quale poi venne a morire, proprio qui nel nostro Capoluogo e fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria della Pace, ed al quale proprio il medesimo Uriele, quarto dei Sette Spiriti (Tb 12,15 – Ap 1,4 – Ap 8,2), apparve in estasi, assieme ai succitati tre Arcangeli, dichiarando di non cessare mai di procacciare la salvezza dei credenti in Cristo (Estasi V), in unione con la sua Regina, Maria Vergine.

Ed anche il celebre Leonardo da Vinci, autore del famoso cenacolo, pare avesse venerato a tal punto Uriele, da dipingerlo nell’opera “Vergine delle Rocce”, mentre con misteriosa postura e gran panneggio, custodisce le sacre membra del Battista e del Fanciullino Gesù, in ossequiosa venerazione della Vergine delle Vergini.

Ma ancor meglio di ciò, devo registrare il gran beneficio della progressiva e inesorabile illuminazioni di cuori e coscienze che il detto Angelo Uriele, pur privo di sostrato devozionale e senza il ricorso a qualsivoglia e specifica dulia, per divina miseria, sta muovendo progressivamente l’animo di tanti milanesi, e non solo, che progressivamente ed in numero sempre crescente, sentendo montare nel proprio cuore una dolce e misteriosa fiamma di fede, si avvicinano così maggiormente alla Chiesa Cattolica, illuminati da particolari luci e divine locuzioni – mi lasci essere forse un po’ approssimativo – del nostro Angelo di Luce (e di cui mi sono state rese diverse e significative testimonianze che qui le allego).

Pertanto, in virtù di tutte queste singolari circostanze che interessano direttamente la nostra Diocesi, e volendo sicuramente interpellare S.E. sull’accaduto, non conoscendo bene le ragioni storiche della mancata presenza di Uriele nelle nostre fonti di Chiesa, le inoltro allegandole alla presente le oltre 1.700 sottoscrizioni di tanti cittadini milanesi e non solo che ho raccolto di mia spontanea volontà – non costretto da nessuno si badi bene, ma sentendo spiritualmente di dover fare ciò - , rendendomi certamente disponibile ad un incontro con S.E. per sapere anche come correttamente veicolare la fiducia e la devozione di così tanti fedeli devoti dell’Angelo in questione, in modo da riaprire il Giudizio della Chiesa sul suo “argomentum fidei” ed avere un indirizzo pastorale sul punto, da poter proporre agli amici che mi si avvicinano.

Le confermo che della cosa è stata attenzionata pure la Sacra Persona di S. S. Papa Francesco, al quale, sono state inviate una parte di queste molteplici supplicazioni.

Sicuro di non aver arrecato disturbo a S.E., ma confidando nella Sua Preghiera

e nel Suo Ascolto mi conformo sicuramente al Suo Indirizzo Pastorale, che fortemente ossequio, e chiedendo La Sua Benedizione apostolica, rimetto a S.E. le numerose preghiere e istanze da me raccolte in una con alcuni studi sull'argomento del summenzionato autore.

Con filiale affetto

Franco Mazzieri

Inoltre voglio anche comunicarLe S.E. Reverendissima che l'eventuale riconoscimento dell'arcangelo Uriele persegue proprio i medesimi fini ecumenici del nostro santo padre , essendo detto Angelo ampiamente venerato in tanta spiritualità cristiana orientale (copto-ortodossa) , nonché in svariati aspetto di spiritualità cristiana di matrice bulgara (mi riferisco al grande mistico Omraam Mikhael Aivanhov), nonché nelle fonti talmudiche dei nostri fratelli maggiori ebrei e finanche nella veste di Esdrail o Areil come uno dei quattro grandi spiriti dell'Islam, rammentando che addirittura il grande mistico Faber lo invocava come protettore del Sacramento della Cresima, e i mistici succitati come protettore della terra e della natura. Per cui in quest'ottica di fratellanza sicuramente ve ne deriverebbe un grande giovamento un suo eventuale riconoscimento.

Si allegano 11 copie della raccolta firme. Ogni pagina è composta da 4 fogli per un totale di 1700 adesioni per la riabilitazione dell'Arcangelo Uriel



Nelle schiere angeliche c'è un arcangelo scomparso forse uno dei più importanti, proprio quello che aveva il compito di infondere il fuoco dell'amore di Dio nei nostri cuori e tenere ben salda la fiamma della fede: Uriele, luce di Dio.

Uriele non fa però parte del canone ufficiale cattolico riguardante gli angeli da venerare liturgicamente, perché fu fatto oggetto di numerosi fraintendimenti, di malcelati equivoci e di ingiustificate contestazioni che ne hanno, nei secoli, offuscato purtroppo il culto.

Un sacerdote cattolico, don Marcello Stanzone il più noto Angelologo vaticano, e un laico, l'avvocato Carmine Alvino massimo studioso del quarto Arcangelo Uriele, www.settearcangeli.it accomunati da un grande amore per gli angeli hanno redatto il testo: "Uriele l'arcangelo scomparso" che si propone di analizzare la figura di questo arcangelo, dimostrandone la legittimità del culto attraverso un percorso di ricerca tra testi sacri, tradizione cristiana, arte e letteratura.

L'autore Carmine Alvino, ha inoltre inviato alla Congregazione per le Cause dei Santi e a Papa Francesco un'istanza, volta al riconoscimento della figura celeste dell'Arcangelo Uriele, il quarto Arcangelo dei Sette che stanno alla Divina Presenza, corredata con le prove che legittimano tale culto e molti fedeli hanno allegato lettere e note di sostegno.



Particolare della stola di Papa San Silvestro datata IV secolo, raffigurante l'Arcangelo Uriel

Di recente anche il Vicario generale dell'arcidiocesi di Crotona e Santa Severina, p. Edoardo Caruso, in data 20.07.2019 ha allo stesso modo inoltrato a sua santità una propria postulazione per avere lumi sulla questione a seguito di una crescente devozione personale di tanti credenti.

Si spera che Papa Francesco si interessi direttamente della questione, visto che sono state rinvenute numerose apparizioni del medesimo Angelo a diverse sante personalità della chiesa, rimaste sconosciute e per questo non catalogate dalla Santa Sede e che tanti dottori della chiesa, come Sant'Isidoro, sant'Ambrogio, Sant'Alberto, San Bonaventura, San Beda, San Lorenzo da Brindisi, lo hanno citato come quarto arcangelo pregandolo talvolta nelle proprie liturgie.

Il 29 settembre di ogni anno è il giorno di culto, degli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, e pertanto accanto alla santa memoria dei 3 Arcangeli si propone di inserire il quarto arcangelo San Uriele.